

**“PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 190/2012” Triennio
2026-2028**

Elaborazione giugno 2026

Illustrazione CDA 29/07/2026

Approvazione	29/07/2026
--------------	------------

INDICE

Sezione I

1. Premessa
2. Contesto organizzativo di SPES
3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione
4. Responsabile della prevenzione della corruzione
5. Aree maggiormente a rischio corruzione
6. Formazione del personale
7. Controllo e prevenzione del rischio
8. Obblighi di informativa
9. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Sezione II

10. Trasparenza ed accesso alle informazioni
11. Relazione dell'attività svolta
12. Programmazione triennale

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL CORPO DEL DOCUMENTO

SPES o La Società S.P.E.S.

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

C.I.V.I.T. Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche

D.Lgs. 231/2001 o Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni.

D.F.P. Dipartimento della Funzione Pubblica

LEGGE 190/2012 o Legge o Legge Anticorruzione Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

MPA Misure di Prevenzione Anticorruzione

ODV Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001 - Organismo deputato al controllo sull'efficace attuazione del modello di organizzazione per la prevenzione dei reati presupposto di responsabilità amministrativa per l'Ente, designato dal CDA, svolge le sue attribuzioni attraverso il controllo sul risultato del monitoraggio delle attività sensibili e proponendo adeguamenti alle procedure comportamentali per il controllo del rischio reato nelle attività sensibili.

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.T.I. Programma Triennale di trasparenza e Integrità

RPC Responsabile Anticorruzione. Funzione designata dal CDA per la garanzia sull'effettivo funzionamento del protocollo anticorruzione

RT Responsabile Trasparenza. Funzione designata dal CDA per la garanzia sulla effettiva pubblicazione delle informazioni di pubblico interesse da divulgare in modo chiaro e completo sul sito web di SPES in ottemperanza agli obblighi previsti dalla normativa

RPCT Indica in SPES le funzioni svolte unitariamente dal medesimo soggetto nominato quale responsabile per la prevenzione della corruzione e quale responsabile per la trasparenza

SEZIONE I

§ 1 PREMESSE

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" - pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 -, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, in particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

Il sistema organico di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", prevede infatti l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti. In data 13 novembre 2019 l'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il PNA 2019 con deliberazione n. 1064. L'Autorità Nazionale Anti Corruzione ha quindi adottato il PNA 2022 (approvato definitivamente dal Consiglio dell'ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023), che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni valido per un triennio. Con la delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022, concentrandosi soltanto sul settore dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice Appalti.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha posto in consultazione pubblica il documento di Aggiornamento 2024 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 al fine di recepire eventuali osservazioni entro il 13 gennaio 2025. L'Aggiornamento fornisce indicazioni operative per i comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti e con meno di 50 dipendenti.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la legge n. 190 del 2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall'organo di indirizzo politico.

Normativa di riferimento

La L.190/2012 e le delibere Anac, tra cui la Delibera ANAC dell'8 novembre 2017 n. 1134 e i Piani Nazionali Anticorruzione, costituiscono l'imprescindibile punto di partenza per la elaborazione del presente Piano, che trova il proprio fondamento normativo nel disposto dell'art. 1, comma 2 bis, della L. 6 novembre 2012 n. 190, rientrando SPES (quale società in controllo pubblico) nel novero dei soggetti di cui all'art. 2 bis, comma 2, del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

In particolare, tali soggetti sono tenuti ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative rispetto a quelle adottate sulla base del D. Lgs. 231/2001, estendendone pertanto l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal citato Decreto, ma anche a tutti quelli considerati nella L.190/2012 e normativa collegata in materia. Ciò, come evidenziato dalla Delibera n. 1134 ANAC del 20 novembre 2017, in attuazione di una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti. E ciò anche quando i Reati sono commessi in danno della Società, differenziandosi così dai presupposti del D. Lgs. 231/01 (che ha riguardo solo ai Reati commessi nell'interesse o a vantaggio della stessa).

Poiché la delibera sopra citata prevede al punto 3.1.1 la necessità che tali Misure siano ricondotte in un documento "unitario", dette misure vengono opportunamente "perimetrate" dentro al presente Piano al fine di renderle chiaramente

identificabili.

Con il termine “corruzione” ci si riferisce all’intera gamma di reati contro la pubblica amministrazione disciplinati dal titolo II del libro II del c.p. nonché le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle Amministrazioni o degli Enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso che rimanga a livello di tentativo. In altre parole, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati e cioè tutte le volte in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell’Organizzazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, a prescindere anche dalla loro rilevanza penale (Determinazione ANAC 8/15 e Circolare PDCM n. 1 del 25.1.2013).

§ 2 CONTESTO ORGANIZZATIVO DI SPES

La Società SPES S.c.p.A., svolge dal 1992, anno di costituzione della medesima, attività di promozione a favore dell’insediamento universitario nella città di Savona gestendo in accordi con l’Università degli Studi di Genova le svariate attività progettuali ed operative del Campus Universitario Savonese. SPES ha sede istituzionale ed opera al Campus Universitario di Savona, presso gli uffici ubicati al piano terreno della Palazzina Branca.

Obiettivo primario di SPES è la costante ricerca di programmi ed iniziative volti ad accrescere sia le potenzialità scientifiche che didattiche del Campus, con particolare riguardo alla ricaduta che le medesime devono produrre sul tessuto economico-sociale ligure.

L’assetto societario SPES è composto dai seguenti Enti: Camera di Commercio Riviera di Liguria Imperia la Spezia Savona, Comune di Savona, provincia di Savona e Università degli Studi di Genova.

È attualmente in corso un procedimento volto alla trasformazione di Spes in Fondazione senza scopo di lucro di cui si prevede la conclusione entro la fine del corrente anno.

L’Organigramma / Funzionigramma della Società è quello pubblicato sul sito istituzionale ed agli atti della Società.

§ 3 OGGETTO E FINALITA’ DEL PIANO

In adesione alla normativa in essere, con il presente documento, SPES intende predisporre un piano programmatico finalizzato all’introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la stessa repressione alla corruzione abbia quale base di partenza una politica di prevenzione della stessa: il piano di prevenzione coordinerà quanto già presente in tema di sensibilizzazione all’integrità morale dei propri dipendenti attraverso i codici etici, di incompatibilità, di formazione, di trasparenza dell’azione amministrativa e di efficacia dei controlli interni. Il concetto di “corruzione”, nel presente documento, verrà inteso in senso lato, ossia comprensivo di tutte le differenti situazioni in cui - nel corso dell’attività svolta - si possa riscontrare l’abuso - da parte di un soggetto - del potere a lui affidato e ciò al fine di ottenere vantaggi privati, configurando, in tale circostanza, situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione ed i malfunzionamenti della stessa conseguenti l’uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ai soggetti.

In un’ottica sistemica nel presente Piano si definiranno, inoltre, le azioni della Società volte a promuovere tutti i meccanismi di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, tramite sia lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione sia attraverso procedure dedicate alla selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione.

Infine, nel presente documento verranno definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, le quali verranno fatte oggetto di integrazione nel corso del triennio. Di talché, il Piano verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli eventuali indirizzi forniti a livello nazionale.

Il presente Piano trova la propria estensione su tutte le attività svolte dalla Società ed innanzi meglio descritte.

In coerenza con le direttive contenute nel P.N.A., il Piano è impostato, pertanto, sulla base del rispetto dei criteri di:

- trasparenza sul processo di formazione del Piano;
- connessione tra analisi e individuazione delle misure;

- centralità delle misure di prevenzione, doveri di comportamento dei dipendenti e responsabilità delle Funzioni aziendali;
- monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure e valutazione dell'efficacia delle stesse;
- integrazione, in una specifica sezione del Piano, delle misure in materia di trasparenza.

Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione o di “mala gestio” nell'agire della Società e dei suoi dipendenti;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- adottare interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza all'interno dell'organizzazione che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società a gravi rischi sul piano reputazionale e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne; ciò anche tramite l'incremento della cultura della legalità;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- prevedere, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- definire gli obblighi di informazione nei confronti del RPCT circa il funzionamento e l'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione; - creare un ambiente di, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

§4. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, il Consiglio di Amministrazione ha individuato, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, il consigliere Alessandra Magliotto

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, per ogni anno entro il 31 gennaio e/o entro l'eventuale differente termine statuito dall'Autorità competente, con supporto dei diversi uffici della Società e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Piano verrà trasmesso, a cura del Responsabile, alle Amministrazioni Controllanti e pubblicato sul sito internet della Società.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile dovrà:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero si siano verificati mutamenti nell'organizzazione o dell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica della opportunità ed applicabilità in concreto (in considerazione della struttura organizzativa e del contesto aziendale) del principio di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; in ipotesi di non applicabilità del principio di rotazione il Responsabile proporrà accorgimenti alternativi (strumenti di controllo e verifica della attività del dipendente) al fine di assicurare un controllo più pregnante in detti settori;

- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8).

§5. AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

In relazione alla funzione propria del presente Piano, la primaria esigenza dello stesso si concretizza nell'individuazione delle attività, svolte dalla Società, e nel cui ambito si possa configurare un maggior e più elevato rischio di corruzione e ciò al fine di poter dare attuazione a tutte le misure finalizzate sia alla prevenzione della medesima sia alla sua repressione allo scopo di poter assicurare dedicati livelli di trasparenza.

Come noto la Legge 190/2012 e il decreto legislativo 33/2013 sono rivolti anche alle società partecipate dagli enti pubblici poiché, per quanto concerne le Amministrazioni destinatarie delle norme contenute nella Legge n. 190/12, la Circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica 25 gennaio 2013 n. 1, ha precisato che le prescrizioni di cui ai commi da 1 a 57 dell'art. 1 si rivolgono a tutte le Pubbliche Amministrazioni previste dall'art. 1, comma 2, del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come chiarito espressamente dal comma 59 dell'art. 1 della Legge n. 190/12, il quale dispone che le norme di prevenzione della Corruzione sono attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione. Pertanto, il campo di applicazione comprende anche le Regioni, gli Enti Locali, nonché gli "...Enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge (omissis)".

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 190/2012 l'art. 1, comma 9, lett. a) si è proceduto ad una prima diretta individuazione degli ambiti di analisi obbligatoria, in seno alla Società, e rappresentati dai seguenti procedimenti (tra parentesi sin d'ora viene indicata la eventuale non applicabilità delle fattispecie in virtù della concreta attività di SPES):

a) autorizzazioni o concessioni (non applicabili);

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati);

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera, retribuzione del personale.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2025, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti.

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio. La metodologia utilizzata da SPES per la gestione del rischio è basata su quella prevista dal PNA e relativi allegati ed è articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione delle aree di possibili esposizioni al rischio (e dei relativi procedimenti) su cui concentrare l'analisi, a partire dalle indicazioni di legge e alla luce di quelle che sono le scelte organizzative della Società;
- identificazione e pesatura dei "rischi specifici" associati a ciascun processo/procedimento, in modo da evidenziare le priorità d'azione;
- definizione delle misure organizzative di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio da adottare, a partire dalle aree più "sensibili".

Di seguito si sintetizzano le azioni attuate o programmate, in relazione a ciascuna fase.

I) Individuazione delle Aree di rischio e "Mappatura dei processi" Il Piano recepisce le "aree di rischio" obbligatorie elencate nell'art.1 comma 16 della legge 190/2012. Tali aree possono essere ampliate negli anni successivi, conformemente agli esiti del processo di gestione del rischio.

La valutazione delle aree di rischio è stata effettuata previa disamina della struttura dell'Ente e dell'Organigramma / Funzionigramma sopra riportato. Partendo da tale contesto normativo, il RPCT ha sviluppato la mappatura dei processi,

comprensiva di quelle fasi di processo (procedimenti amministrativi) facenti capo alle aree già individuate dalla legge 190/2012 come a più elevato rischio. La mappatura dei processi costituisce il quadro entro cui deve essere sviluppata l'identificazione dei rischi di cui infra.

II) Valutazione del rischio: identificazione e pesatura dei rischi. L'attività di valutazione del rischio è stata condotta su ciascun processo/fase come individuato nella mappatura dei rischi.

La valutazione del rischio è un processo costituito dalle seguenti sub-fasi: identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

La prima fase, richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione, in base al contesto interno ed esterno.

La seconda fase consiste nella valutazione delle probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) e dà luogo ad un valore numerico che determina il c.d. "livello di rischio" proprio di un determinato processo.

La terza ed ultima fase, consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi compiuta e nel raffrontarlo con gli altri rischi, ottenendo in tal modo una classificazione dei rischi in base al livello di rischio più o meno elevato, con successiva decisione delle priorità ed urgenze del trattamento. La presente attività sarà messa in atto entro il primo semestre del corrente anno.

III) Trattamento del rischio e definizione delle misure organizzative per neutralizzarlo

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che devono essere approntate per prevenire o mitigare il rischio e consiste altresì nella decisione dei rischi che si decide di trattare prioritariamente. La priorità è determinata avendo riguardo al livello di rischio (maggiore è il livello, maggiore è la priorità), all'obbligatorietà della misura (va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore) nonché all'impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura stessa.

Il documento di sintesi di seguito riportato riporta, in forma sintetica, per ciascuna delle attività individuate a rischio corruzione, i seguenti elementi:

- descrizione sintetica del processo;
- tipo di rischio, identificato anche a mezzo del PNA; · descrizione del rischio;
- determinazione del livello del rischio, avvalendosi dei criteri di cui al PNA;
- tipo di risposta e misure di prevenzione adottate;
- ulteriori misure in corso di adozione / implementazione del sistema di prevenzione e termine di adempimento;
- modalità di verifica/monitoraggio rispetto all'attuazione della misura.

Di seguito si riportano le 10 domande utilizzate, con i necessari adattamenti interpretativi necessitati dalle peculiarità della natura della Società, al fine della valutazione del rischio (le prime sei riguardano la probabilità e le ultime quattro l'impatto), con applicazione dei parametri / criteri di seguito riportati. Per ogni area di rischio è stata calcolata la probabilità di accadimento media e l'importanza dell'impatto medio. Il prodotto di detti valori ha consentito di valutare il rischio con l'utilizzo della matrice Probabilità-Impatto. La tabella di seguito riportata individua pertanto, il livello di rischio e il valore numerico che evidenzia detto livello in progressione dal numero inferiore al maggiore.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

1. PROBABILITA'

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
È parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
È parzialmente vincolato solo dalla legge	3
È parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, circolari)	4
È altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno delle amministrazioni di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alle p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a	1

Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
--	---

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

2. IMPATTO

Domanda 7: Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della società) quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa l'80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) delle p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti delle p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0

Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di amministratore	2

Nella tabella allegata n. 1 sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

La Tabella sintetizza, pertanto, e secondo la matrice di cui infra:

1. le attività ritenute sensibili ed a maggior rischio corruzione, con le relative descrizioni ed indicazione (per il tramite della sigla identificativa) delle funzioni aziendali interessate;
2. le Misure di Prevenzione Anticorruzione (MPA), ulteriori rispetto alla corretta applicazione ed al rispetto delle Procedure Aziendali già in essere, che l'Azienda intende adottare, su proposta del Responsabile, con le relative preventivate tempistiche di predisposizione ed adozione.

Premesso che il Responsabile ha compiuto un necessario adattamento dei criteri dettati dal PNA per la Pubblica Amministrazione alla concreta realtà di SPES, si riportano di seguito le risultanze della disamina compiuta.

§6. FORMAZIONE DEL PERSONALE

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruzione allo scopo di inserirli in appositi ed idonei percorsi formativi. A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad

operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e dei dipendenti particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione dovrà essere assicurata, in primo luogo da strutture interne (Responsabile Anticorruzione, ODV).

§7. CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Società. Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente documento nonché nelle norme del Codice di Comportamento, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura dell'Ufficio interno a tale scopo preposto in raccordo con il Responsabile della Prevenzione.

Dovranno, infine, esser previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia, per quelli già in servizio, con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17 art. 1 della Legge 190/2012 prevede la possibilità per la Società di prevedere negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituirà causa di esclusione dalla gara.

§8. OBBLIGHI DI INFORMATIVA

I dipendenti coinvolti nelle attività a maggior rischio sono tenuti a procedere:

- 1) al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- 2) al monitoraggio dei rapporti tra la Società ed i soggetti che, con la stessa, stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza annuale, entro il 30 novembre, al Responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

A tal proposito, si rammenta che l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dal comma 51 della legge 190/2012, prevede la tutela del dipendente che segnala tali fatti all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o al superiore gerarchico.

§9. INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA' DEGLI INCARICHI

Il responsabile dell'anticorruzione cura e verifica che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. 8 aprile 2013, n° 39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti.

A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste da tale disciplina.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità mentre, nel corso dell'incarico, l'interessato produrrà annualmente una dichiarazione in ordine all'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

SEZIONE II

§ 10. TRASPARENZA ED ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come *"accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità"* costituisce ora *"livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili"* ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti *web* istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini - le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito *web* istituzionale al fine di consentirne un'agevole comparazione - (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano.

La Legge 190/2012 prevede, altresì, che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. Le informazioni previste dall'art. 1, commi 15 e 16, devono essere trasmesse in via telematica a d A.N.A.C., mentre quelle previste dall'art. 1, comma 32, devono essere trasmesse all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (A.V.C.P.).

La sezione "Amministrazione Trasparente" della Società, accessibile dalla home page, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di legge tra cui quelle del d.lgs. 150/2009.

Sarà altresì cura del Responsabile emendare il sito entro il termine di legge al fine di conformarlo al disposto del decreto legislativo sulla trasparenza del 25 maggio 2016, n. 97 denominato "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del

decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (GU Serie Generale n.132 dell'8-6-2016), che introduce il FOIA (Freedom of information act), ossia il diritto di accesso agli atti e ai documenti della Pubblica Amministrazione da parte dei cittadini.

§ 11. RELAZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA

Il Responsabile della prevenzione e corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone agli Organi di Governance una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012). Nel corso dell'anno le attività di monitoraggio verranno verbalizzate in apposito Libro Verbali.

§ 12. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

La Società, nell'implementazione del presente documento, ha adottato e seguito i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge. Nel dettaglio di seguito verranno enunciati gli interventi programmati in relazione ai differenti anni di competenza.

Anno 2026

Nel corso dell'anno 2026 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), con il supporto dei Responsabili degli uffici e dei processi aziendali, procederà all'aggiornamento della valutazione del rischio corruttivo e al consolidamento delle misure di prevenzione già adottate.

In particolare saranno svolte le seguenti attività:

1. Aggiornamento della mappatura dei processi aziendali e delle attività a rischio corruttivo, con individuazione dei processi maggiormente esposti e valutazione del relativo livello di rischio;
2. Verifica dell'efficacia delle misure preventive adottate, con particolare riferimento a: procedure interne; segregazione delle funzioni; tracciabilità delle attività; controlli sui procedimenti amministrativi; gestione dei conflitti di interesse;
3. Aggiornamento e integrazione del sistema documentale interno, attraverso la revisione di: regolamenti aziendali; procedure operative; Codice Etico e Codice di comportamento; Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, ove necessario;
4. Attuazione degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013, attraverso il monitoraggio e l'aggiornamento della sezione "Società Trasparente", secondo il regime applicabile alla Società/Fondazione;
5. Monitoraggio degli affidamenti, degli incarichi e dei rapporti contrattuali, con particolare attenzione: agli affidamenti diretti; ai conflitti di interesse; agli obblighi di pubblicazione; alla tracciabilità delle procedure;
6. Formazione del personale in materia di: prevenzione della corruzione; trasparenza; conflitto di interessi; whistleblowing; codice etico e Modello 231;
7. Collaborazione con gli organismi di controllo, in particolare ODV, Collegio Sindacale e altri soggetti incaricati delle attività di vigilanza.

Anno 2027

Nel corso del 2027 il RPCT procederà al monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel Piano e alla verifica dell'adequazione del sistema di prevenzione della corruzione.

Le attività previste sono:

1. verifica periodica dello stato di attuazione delle misure di prevenzione individuate nel Piano;
2. aggiornamento della mappatura dei processi in relazione: alle modifiche organizzative; alla trasformazione societaria in Fondazione; alle eventuali modifiche normative;
3. analisi delle eventuali criticità riscontrate e definizione di interventi correttivi;
4. monitoraggio degli obblighi di pubblicazione e trasparenza;
5. verifica del rispetto delle procedure interne e dei flussi informativi verso il RPCT;
6. aggiornamento del programma formativo del personale in funzione dei rischi individuati.

Anno 2028

Nel corso del 2028 sarà effettuata una verifica complessiva del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato dall'Ente.

Le attività previste sono:

1. valutazione degli esiti dell'applicazione delle misure adottate nel triennio 2026-2028;
2. verifica dell'efficacia delle procedure interne e dei sistemi di controllo;
3. individuazione di eventuali nuove aree di rischio derivanti dall'evoluzione organizzativa e normativa;
4. aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
5. predisposizione della nuova programmazione triennale per il periodo successivo.